

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincie franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. R. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

## DELL' IMPOSTA SULLA RENDITA

### IV.

Per ben comprendere il meccanismo di questa tassazione — la sua estensione — la intrinseca equità del sistema — il minimo costo di percezione — che sono gli elementi di sua eccellenza — conviene vedere come la si mandò ad effetto in Inghilterra, che è il paese dove quel sistema ha gettato profonde radici e prodotto risultamenti importanti.

La Legge 22 giugno 1842 ha stabilito le basi essenziali dell'imposta sulla Rendita determinando le categorie di redditi ch'essa doveva colpire e distribuendole in cinque classi: 1. Rendite dei proprietari di beni stabili; 2. Rendite dei fittajuoli; 3. Annualità pagabili dal Tesoro; 4. Rendite di capitali, di commerci, d'industrie, di professione e in particolar modo della professione ecclesiastica; 5. Rendite provenienti da pubblici impieghi, ossia stipendi e pensioni.

A ognuna di queste categorie corrisponde una classe di Cedole, distinte colle lettere A—B—C—D—E — cosicchè le varie specie di Rendite colpite dall' *Income Tax* non si distinguono altrimenti, in Inghilterra, che col chiamarle dalla lettera corrispondente alla categoria indicata.

Al principio di ogni anno finanziario (che in Inghilterra decorre dal 15 aprile) i *Commissarii della rendita interna* trasmettono un certo numero di quelle Cedole, colle rispettive classi, ai *Soprintendenti delle imposte* (*surveyors of taxes*).

Questi *Soprintendenti* sono gli ufficiali del governo che presiedono alla distribuzione e alla riscossione delle imposte.

Ma allato ad essi vi sono altri ufficiali che più propriamente sono addetti al riparto e sorvegliano gli interessi dei cittadini.

Questi si chiamano gli *Assessori delle parrocchie*, ossia *tassatori*, perchè la parola inglese *Assessor* propriamente vuol dire *tassatore*. Questi funzionari sui quali principalmente si fonda il meccanismo dell'imposta sulla rendita, vengono nominati comunitativamente; ossia in ogni *Distretto* si nomina dai contribuenti un corpo di *Commissarii* incaricati di soprintendere alle *tasse assegnate* e all'*imposta fondiaria*, e questi *Commissarii* poi eleggono i *Tassatori* per ciascuna parrocchia.

A tal uopo i *Commissarii* si radunano in marzo, raccolgono le varie proposte che vengono loro fatte per ciascheduna parrocchia, discutono seriamente le qualità e i titoli delle persone presentate come candidati per la carica di *Tassatore*, e ne scelgono una, due, tre, a norma dell'estensione di ogni parrocchia.

Risultano sempre elette all'ufficio di *tassatore parrocchiale* persone che hanno da molto tempo loro stabile dimora nella par-

rocchia stessa dove debbono fungere il loro ufficio, che hanno dato larghe prove di loro onestà, abilità e pratica negli affari, o per aver servito molti anni negli uffici dell'amministrazione parrocchiale, o per aver esercitato onoratamente commerci ed industrie, dai quali poi siensi ritirati al quieto godimento di modeste fortune formate colla loro attività, intelligenza e probità.

Gli Inglesi hanno in tanta considerazione e fiducia questi *Tassatori parrocchiali* — per la grande diligenza e per lo spirito di imparzialità e di severa indagine che presiede alla loro scelta — che sogliono dire che quegli ufficiali esercitano il loro ufficio *con amore*.

Sono essi, questi *Tassatori*, che procedono a constatare le condizioni di fortuna, le rendite di ciaschedun cittadino.

Appena nominati essi prestano il giuramento di compiere il loro ufficio con rigorosa fedeltà alla giustizia distributiva, colla più equa imparzialità, e di conservare strettamente il segreto sui loro procedimenti e sui risultati delle loro investigazioni.

Il *Commissariato* elettivo del Distretto, testè da noi menzionato, tosto che i *Tassatori* hanno dato il giuramento, li istruisce sulla natura dei loro doveri, sul modo di esercitare le loro delicate funzioni, e consegna loro l'esemplare di un libro stampato per cura del governo, nel quale sono raccolte le leggi positive sull'Imposta della Rendita e le norme per la riscossione della medesima.

I *Tassatori* hanno un assegnamento proporzionato sulla tassa ch'essi attribuiscono ai varii cittadini, a titolo di compenso, e questa provvigione corrisponde a 15 centesimi della nostra moneta per ogni 25 lire. Siccome poi i *Tassatori*, per la grande fiducia che godono così appresso i cittadini, come appo il governo, sono ordinariamente anche *esattori della parrocchia*, e per l'esazione ricevono altrettanto come per il riparto dell'imposta; così finiscono ad ottenere per questa duplice funzione 30 centesimi per ogni 25 lire tassate ed esatte per conto del governo.

Questi *Tassatori*, pertanto, ricevono dai *Soprintendenti* governatori delle imposte le Cedole mentovate in principio di questo articolo, distinte nelle indicate cinque categorie, e le ricapitano bentosto a ogni capo di famiglia, ad ognuno dei contribuibili contemplati nelle suddette categorie, e a ciascheduno a norma della classe a cui appartiene secondo che è proprietario, commerciante, impiegato, professionista ecc. ecc.

In testa alla Modula è scritto il comando di riempirla e di farla pervenire sotto coperta e suggellata alla casa del *Tassatore* entro giorni 21 dalla data dell'intimazione, sotto pena di 20 lire sterline (500 franchi) di multa per chi non adempisse a questa ingiunzione nel tempo prefisso, e inoltre di dover sottostare a triplicata tassa.

Ma in Inghilterra i cittadini hanno un così alto sentimento dei loro doveri verso lo Stato che essi senza eccezione si affrettano a rimandare al *Tassatore* la loro Modula colla dichiarazione della loro rendita, e sogliono anzi accompagnare la dichiarazione coi documenti che ne dimostrano la veridicità.

I *Tassatori*, ricevute che abbiano le dichiarazioni dei singoli cittadini, procedono alla tassazione (*assessment*), ossia attribuiscono ad ogni cittadino soggetto all'imposta la quota di tassa che, a loro giudizio, gli spetta, in giusta proporzione, cioè, colla rendita dell'anno precedente, se si tratta di professioni, o colla rendita ragguagliata dell'ultimo triennio, se si tratta di commerci, di industria, e di possessi stabili.

Poscia i *Tassatori* trasmettono questo loro giudicato al *Soprintendente* governativo, il quale esamina i documenti e le informazioni in appoggio a cui il *Tassatore* ha proceduto nelle sue determinazioni, conferma e modifica le tasse attribuite dal *Tassatore* parrocchiale, e da ultimo riferisce di tutto al *Commissariato Distrettuale* elettivo, da noi menzionato più sopra.

In questo ufficio della revisione suprema del riparto dell'imposta sulla Rendita i *Commissarii distrettuali* sono rappresentati da due *Commissarii generali* che essi eleggono e incaricano specialmente dell'esecuzione della Legge dell'imposta sulla rendita.

Tuttavia allorquando il *Soprintendente* governativo abbia proposto e i due *Commissarii generali* abbiano confermato un aumento di tassazione per alcuno dei cittadini, questi, dopo l'intimazione che gli viene fatta del giudicato che lo aggrava di maggior tassa, può ricorrere in appello al *Commissariato* elettivo, il quale si raduna in determinati giorni e pronunzia sui reclami che gli vengono presentati.

S'intende che a questi giudizi del *Commissariato* elettivo non prendono mai parte i *Commissarii Generali* revisori, avendo essi già seduto come giudici in prima istanza.

Il giudicio del *Commissariato* si tiene a porte chiuse per la semplicissima ragione che non si debbono discutere in pubblico gli interessi privati dei singoli cittadini. Seggono in essi da un lato il *Tassatore* e il *Soprintendente* come rappresentanti gli interessi del Tesoro e fungenti le parti di Pubblico Ministero — dall'altro la parte reclamante co' suoi patrocinatori.

In riassunto è questo il meccanismo della procedura usata in Inghilterra per l'applicazione dell'imposta sulla Rendita.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino 3 gennaio 1862.

Ricasoli non verrà a Napoli. Avrete veduto il modo risoluto e quasi provocante con



cui l' *Opinione* smentiva questa notizia. Essa giungeva a dire che non intendeva come gente di senno avessero potuto prestar fede a tale fandonia.

Essendo stato fra i primi a darle pubblicità, ho bisogno di ripetermi formalmente che tutto ciò che io vi scrissi era vero; che si era offerta dal Paruzzi al Ricasoli la prefettura di Napoli; che questi l'aveva condizionatamente accettata, e che il Lamarmora avea scritto che era pronto a rimanere a Napoli in qualità di comandante militare soltanto, col Ricasoli prefetto.

Ma d'onde, mi direte, quando tutto pareva combinato, sono insorte le difficoltà che hanno fatta fallire una combinazione, che, senza esagerare nelle lusinghe di un fortunato successo, aveva sempre un alto significato politico ed amministrativo?

Pare che il Farini non abbia trovata la scelta del Ricasoli di suo gusto — pare d'altra parte che il della Rovere, quando si fu allo stringere dei panni, al rinunciare cioè pel potere militare a tutta l'autorità politica che da due anni esercita nelle provincie meridionali, si mostrasse molto restio — voleva che gliene fosse lasciata una parte, e questa anche non ben definita, incerta, non fissata per legge — voleva insomma che si continuasse nel napoletano quel regime misto che vi ha fatto sinora pruova tanto infelice.

Differente affatto era l'idea di Ricasoli. Egli ha fede nella libertà, ed in ciò ha tanto più merito in quanto che, sebbene la sua natura, la sua condizione, e le sue abitudini ve lo dispongano meno, egli vuole l'impero assoluto della legge. Perciò era sua intenzione, in omaggio alla legge, assumendo la prefettura, di rinunciare alla deputazione, e non voleva che gli fossero assegnate maggiori attribuzioni di quelle che lea tutte.

Naturalmente, come tutti, a qualunque partito appartengano, credeva che il brigantaggio e la camorra, due infermità speciali di codeste provincie, abbisognassero di un trattamento speciale — ma desiderava che il parlamento si pronunciasse su ciò e desse a ciò i necessari poteri al governo.

Pare invece che nel consiglio dei ministri si preferisca continuare l'ibrido sistema, anzi l'assenza di sistema, che si è tenuto sin qui — e io certo non posso che dolermene pel gabinetto e pel paese.

Si era parlato da alcuni di Correnti come prefetto possibile a Napoli — oggi invece le probabilità sono pel D'Affitto.

L'uno e l'altro, due buone persone, ma cui nessuno può dare il significato apertamente nazionale e unitario che avrebbe avuto il Ricasoli.

D'altronde accettando la condizione dei rapporti non nettamente definiti col militare, non potranno cambiar nulla ad una situazione già grave di per sé stessa.

Avrete vedute le molte circolari del Ministero dell'Interno — Provano, e questo è vero, che le provincie napoletane sono la più viva preoccupazione del governo — è dubbio però se tutte sieno atte a raggiungere i buoni scopi che si presigono.

Quella sull' *inno di Garibaldi*, per chiamarla col suo vero nome, parmi lasci intatta la questione politica — perocché è indubitato che nessuno abbia diritto di turbare gli spettacoli, esigendo canti e suoni non promessi e forse in dati luoghi e momenti non gradevoli ai più — ma non dicendo la circolare se poi fra i pezzi da permettersi sia l' *inno di Garibaldi*, che è quello per cui precisamente si è fatta, essa non può dar lume al pubblico sulle intenzioni politiche del ministero — E il quesito è questo: Vuole, sì o no, il governo vedere nell' *inno di Garibaldi* una dimostrazione a lui ostile?

Credo che il sì sia un errore, ma temo che si commetta.

L'altra circolare che invita i prefetti a provocare sottoscrizioni a favore dei danneggiati dal brigantaggio, parmi ispirata da buone intenzioni, ma credo sia per avere poca efficacia.

Le grandi sottoscrizioni nazionali, quella stessa inglese attuale che la circolare porta ad esempio imitabile, sorgono dalle viscere delle nazioni e s'impongono ai governi — non sono i governi che le facciano sorgere per iniziativa loro.

Se da due anni non si fosse fatto tanto per raffreddare il paese — se non si fosse tanto inopportuno fatto assegnamento quasi esclusivo sull'alleanza francese, o meglio sulla compiacenza napoleonica — se, senza abbandonarsi in braccio alla rivoluzione, la si fosse moderata, inalveata, ma infine tenuta viva — se non si fosse mostrata una diffidenza eccessiva, e talora stolta, dell'elemento popolare e spontaneo, che infine è la base e la vera forza dell'attuale movimento italiano — la sottoscrizione pei danneggiati sarebbe nata da se, come tante altre cose utili che l'istinto sa suggerire alle nazioni nei momenti più gravi.

Così la sottoscrizione si farà, ma non raggiungerà grandi proporzioni a giudicarne almeno dalla freddezza con cui è accolta nell'alta Italia.

Del resto io vi diceva nell'altra mia che credeva che il governo si troverebbe anche involontariamente condotto a tener conto di tutte le forze della nazione — a stringersi intorno tutti gli unitari, a qualunque gradazione appartengano.

Questa mia provvisione è confermata chiaramente da un articolo di fondo dell'odierna *Perseveranza*. Permettete che ve ne porti la

« ..... Da ciò che un immenso partito ha voluto in Italia procedere con il senno, con la quiete, con le riforme temperate, non creda l'Europa che questo istesso immenso partito di ordine e di moderazione fosse disposto lasciarsi rapire i doni conquistati senza terribile e disperato contrasto.

« Uomini di tutte le opinioni, tutti quanti che abbiam voluto l'Italia ed operato per essa, sapremo nei giorni di prova far un fascio solo di forze, e mettere in moto tutte le passioni, tutti li entusiasmi e tutti li sdegni della nazione, non recedendo innanzi a nessuno di quei grandi atti e di quegli immensi sacrificii che sono pienamente giustificati, quando si tratta della suprema salute di un paese.

« Fummo rivoluzionari presso che tutti, lottando contro lo straniero, e lo sapremo ridivenire con tutta l'energia e con tutta l'intrepidezza della medesima nostra moderazione, quando si trattasse di difendere quell'unità, la quale fu il finale programma di tutte quante le aspirazioni nazionali e di tutti quanti i grandi uomini che hanno successivamente illustrata l'Italia ».

E' questa una risposta formale alla *France* ed all' *Armonia*, e sta bene — ma è anche un atto di contrizione dei moderati lombardi?

Si accorgono finalmente di aver battuta falsa strada fidando soverchiamente nelle lusinghe napoleoniche e sacrificando loro una gran parte della spontaneità del movimento italiano — aiutando il governo ad isolarsi anziché a immedesimarsi nella nazione?

Io lo desidero e son certo che voi lo desiderate con me, voi che da due anni non avete cessato d'inculcare coraggio ed energia al governo, moderazione ed attività al popolo.

## La Politica

del sig. De Cassagnac

Il foglio francese l' *Echo de la Presse*, il quale per l'addietro limitavasi a riportare, come il *Galvani's Messenger*, gli articoli più importanti dei suoi confratelli, ha riformato col 1° corrente il proprio programma, si è ribattezzato col titolo *la Nation*, e ha nominato a suo direttore il signor Granier de Cassagnac. Il nuovo direttore si è affrettato a far conoscere al pubblico lo scopo e i principii ch'egli e i suoi amici si sforzeranno di far prevalere, sì a riguardo della politica interna che dell'estera.

Circa all'interno, il suo scopo è di aiutare la formazione di un Corpo legislativo, il quale vada sulle tracce dell'attuale, e che senza ulteriori innovazioni, o maggiori libertà, conduca le cose sul piede di adesso per altri sei anni. Allora ne avranno trenta quelli che entrarono in collegio nel 1848, ed anche il principe imperiale sarà maggiore; e così si avrà una nuova generazione fatta per circondare degnamente il trono della quarta dinastia, e che farà dimenticare i vecchi partiti.

Circa alla politica estera, venendo a parlare delle questioni italiane e specialmente di quella di Roma, il sig. Granier afferma di non vedere miglior guida e più sani principii di quelli propugnati invariabilmente dall'imperatore ed energicamente appoggiati dalla maggioranza delle due camere francesi: *Conciliazione dell'Italia col Papato* (potere temporale). Qui, non possiamo essere d'accordo col pubblicista francese e non accettiamo alcuna parte del suo articolo che sia informata a cosiffatto criterio.

Per altro c'è una parte dell'articolo del sig. Granier che combina per molti aspetti colle nostre idee, ed è quella in cui si risponde alla *France* e all'autorità che si attribuisce il sig. Laguéronnière per la confidenza di cui lo onora l'Imperatore e per la conoscenza che ostenta dei programmi del governo imperiale.

« Il partito più saggio ci pare quello, scrive il sig. Granier, di riconoscere agli italiani uniti in questo momento sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, il diritto di restarvi. Si possono dar loro dei consigli e noi non desisteremo dal farlo, ma per quel che riguarda la loro organizzazione politica, si debbe considerarli come i soli giudici esclusivamente competenti.

« Il direttore della *France* propone la formazione di tre Stati in Italia. Con ciò egli non sembra avvertire gli effetti che si sono prodotti dall'epoca della pace di Villafranca ad oggi, e la sparizione dal mondo politico di ogni traccia di uno dei tre Stati che il sig. Laguéronnière propone di riconoscere.

« Converrebbe evocare dalla tomba il regno di Napoli; ma oggi chi potrebbe pensarci, se non fosse S. M. Vittorio Emanuele, che vi deve essere assai poco disposto?

« Allorché la quistione d'Italia era ancora intera, allora quando il riconoscimento dei grandi Stati non avevano ancora consacrati i fatti avvenuti dopo il 1859, poteva essere permesso ad ogni uomo di Stato, a qualunque scrittore di vagliare combinazioni nuove e di provarle. Ma dopoché il riconoscimento del regno d'Italia ha fatto entrar la quistione in una fase nuova, che esclude ogni fase contraria, deve ritenersi non essere senza inconveniente, quando si abbiano talenti ed autorità, lo sviare l'opinione pubblica con combinazioni di cui non s'intende lo spirito.

« Infatti, di due cose l'una. O il sig. De Laguéronnière propone la sua combinazione come un'idea personale a lui e a taluno dei suoi amici, oppure egli intende che vi si



debba vedere una ispirazione venuta d'altra parte e da più alto.

« Nel primo caso l'onorevole direttore della *France* non mostrerebbe di stimare la sua missione al vero valore. Un antico deputato, un antico consigliere di Stato, un senatore, uno scrittore politico, colla sua importanza, potrebbe certo occuparsi di cose più serie che non sia quella di fantasticare sugli abbozzi della diplomazia francese.

« La seconda supposizione avrebbe maggior gravità perchè tenderebbe a far mettere in dubbio la lealtà del governo francese nella questione italiana.

« Allorquando l'imperatore, persuaso dalle ragioni che comunicò all'Europa, riconobbe il regno d'Italia, certamente egli non ha aggiunto alcuna riserva mentale a quelle che erano contenute nelle sue note ai sovrani. Gli Italiani hanno calcolato sulla sua lealtà ed hanno avuto ragione. Sarebbe quindi deplorabile che dagli scritti di un pubblicista che onora il regime imperiale coi suoi talenti e coi suoi servigi, si potesse o poco o molto inferire che la politica officiosa non tien conto di tutti gl'impegni della politica ufficiale. »

### DOCUMENTI DIPLOMATICI

Il conte Pasolini, ministro degli affari esteri, ha diramato agli agenti diplomatici del regno d'Italia la seguente circolare, che riferiamo dalla corrispondenza torinese del *Times*.

Torino, 20 dicembre.

Signore,

Le includo una copia del discorso pronunciato dal signor Farini, quando annunciò al Parlamento la formazione del nuovo gabinetto. Questa esposizione generale delle viste del ministero di cui io sono membro, mi dispensa dalla necessità di entrare in lunghe spiegazioni sulla direzione che l'attuale amministrazione intende di dare alla nostra politica estera.

Prenderò cura d'informarla delle intenzioni del governo sopra ciascheduna delle quistioni speciali che possono col tempo attirare la mia attenzione. Al tempo stesso io faccio calcolo, signore, sopra la di lei abile ed attiva cooperazione per ispiegare al governo presso cui è accreditato, quali sono gl'intenti e le viste reali dell'Italia.

Nel consacrare tutti i nostri sforzi, da una parte al riordinamento interno del regno, e dall'altra a rendere più intime e solide le relazioni che ci uniscono agli altri Stati, noi mostreremo come la costituzione dell'unità italiana è stata un vero progresso verso la consolidazione dell'equilibrio europeo. Gl'Italiani non dimenticheranno mai che questi vantaggi furono ottenuti e rinforzati pel concorso e l'adesione delle potenze più illuminate. Fu la giustizia della sua causa, la fermezza e la moderazione della sua condotta che valsero all'Italia questa simpatica cooperazione.

Noi faremo il possibile per mantenere all'avvenire queste favorevoli disposizioni in nostro favore, collo sviluppare energicamente le forze del paese, e col guadagnare per la nostra lealtà la confidenza ed il rispetto al potere, senza rinunciare ad alcuno dei principii sui quali deve essere fondato il compimento dei nostri destini.

L'unità italiana che sorse dall'alleanza della monarchia colla libertà deve continuare fedele alla sua origine. Essa manterrà sempre questo carattere liberale e conservatore al tempo stesso, che le guadagnò nel passato delle simpatie così ardenti, e che le procurerà all'avvenire la sua legittima parte d'influenza.

Riceva, signore, ecc.

Firmato Pasolini.

### IL DISCENTRAMENTO

Intorno alla gran quistione del discentramento al quale vuolsi si applichi con fervore straordinario il ministro dell'interno, la *Corrispondenza franco italiana* ha raccolto alcune notizie che crediamo opportuno di riferire.

Il ministero, prendendo per base la legge del 1859 e le modificazioni proposte dal barone Ricasoli, sta elaborando una serie di aggiunte, il cui concetto esporrà al parlamento tosto che saranno approvati i bilanci.

« In che consiste questo discentramento? »

« Come si potrà raggiungere? »

« A questi due problemi risponderà compiutamente il ministro Peruzzi. Noi non possiamo che esprimere il suo pensiero annunciando, che il discentramento suo, sarà forse il più largo che si conosca, certo superiore al francese, eguale per lo meno all'inglese. Ogni affare iniziato nel comune e nella provincia, dovrà ivi finire e la somma di questi affari non è piccola. I corpi eletivi provinciali e comunali saranno naturalmente chiamati a sottentrare al prefetto e sotto prefetto per le nuove attribuzioni, che verranno loro dalla legge affidate. Ai prefetti poi verranno commessi altri uffici, che ora richiedono particolari e dispendiose amministrazioni.

« Le Direttorie compartimentali per la riscossione dei tributi potranno essere abolite, e ciò sarà un lieve disgravio alle finanze, potendosi con assai più pochi impiegati aggiunti alle prefetture, curare egualmente e bene questa materia. Il solo punto che rimane a risolvere è la tutela che ancora possa affidarsi agli agenti del potere centrale rispetto a certe quistioni, che non sono propriamente più dei comuni che dello stato; ma anche su di ciò crediamo che le proposte del ministero dell'interno siano tali da soddisfare alle esigenze tutte del servizio pubblico, serbando intatti i diritti del Comune, come quelli dello Stato ».

### VOCI DI PARIGI

Sebbene sembri omai accertato che alla riapertura delle Camere in Francia non vi sarà discorso della Corona, e quindi discussione dell'indirizzo, pure ci crediamo in debito di riferire, per le notevoli apprezzazioni che contengono, i seguenti brani di una corrispondenza da Parigi all'*Ind. Belge*:

La riunione dei grandi corpi dello stato è attesa con una impazienza febbrile da tutti i nostri uomini politici. A torto od a ragione, ma piuttosto a torto, secondo la mia opinione, si crede che dalla discussione scaturirà un po' di luce a rischiarare la situazione generale, intorno alla quale invece ogni giorno si condensano viemaggiormente le tenebre.

Si crede che la discussione dell'indirizzo offrirà occasione al signor Billault di esprimere un poco più chiaramente che per lo passato le intenzioni del nostro governo relativamente alla questione di Roma.

Ciò almeno è desiderabile, però che ben si possa dire con tutta verità e con piena cognizione di causa, che se mai questione ha dato sui nervi ad una nazione, come la nostra, si è appunto questa irremovibile questione romana.

La natura francese, così pronta, così logica, non può acconciarsi ad un temporeggiare, del quale non iscorge nè lo scopo nè il termine.

E la pazienza scappa in verità, vedendo a quali meschine concessioni per parte della Santa Sede sieno riusciti due lunghi anni di attività, durante i quali uno stato, come la Francia, un sovrano potente come l'im-

peratore Napoleone, hanno fatto i più abili tentativi, usato i più concilianti consigli, e logorato senza frutto la riputazione di ambasciatori e ministri.

La politica di un grande impero deve essere forse, per parte del machiavellismo chiericale, condannata come lo scoiattolo in gabbia, a girare e rigirare intorno a se stesso, senza mai procedere di un passo?

La logica, non meno che i nostri più cari interessi materiali e morali, la dignità del nostro governo, la cura della sua popolarità che potrebbe venir menomata, reclamano che nel corso di questo stesso anno la Francia e l'Italia ottengano uno scioglimento.

Che se, contro ogni probabilità, lo si dovesse in senso contrario alle ispirazioni della libertà e del vero diritto, lo si dichiari altamente. È preferibile un male manifesto alla incertezza del bene.

### Notizie Italiane

La Gazz. di Milano ha da Torino, 2:

Il governo ha disposto s'incominci immediatamente la ferrovia fra Catania e Messina. Già venne firmato il contratto coll'ingegnere Breda, concessionario per la costruzione dei ponti e dei rails.

Dalla *Corrispondenza Franco-italiana* togliamo le seguenti notizie:

Uno dei giornali francesi di Torino ha annunciato che S. M., inscrivendosi alla testa della sottoscrizione relativa alla repressione del brigantaggio, aveva destinato a tale scopo la somma di lire 100 mila prese dalla sua cassetta particolare.

Sebbene la generosità si conosciuta del nostro augusto sovrano ci porti a credere che questa sottoscrizione si patriottica sarà accolta col più grande favore da S. M., noi siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia non è punto esatta.

Mercè l'attività e solerzia spiegata dal ministro dell'interno, possiamo ritenere per certo che, tutto quanto concerne il riordinamento e il completamento della milizia nazionale, sarà per certo mandato ad effetto prima ancora della riapertura dell'assemblea legislativa.

Tre nuovi corpi di milizia nazionale saranno organizzati, e sono la cavalleria leggiera, l'artiglieria ed i bersaglieri; questi corpi avranno un'uniforme presso a poco uguale a quella di questi corpi nell'armata regolare.

Il corrispondente da Roma del *Times* predice un fiasco alle riforme del papa, perchè, dic'egli, « il presente regime deve continuare com'è, o cessare di esistere. »

Egli ci annuncia poi che il barone Rothschild di Napoli è ora a Roma e ha lunghi e frequenti colloquj coll'ex re Francesco II.

I partigiani borbonici ne traggono argomento a sperare, perchè dicono che il barone Rothschild, che era piuttosto ostile all'ultimo governo, non avrebbe ripreso le sue relazioni col re se non avesse ben fondata speranza della sua possibile ristorazione.

Invece il partito autonomista, differente dal borbonico, dice che le intenzioni del barone, visitando il re, è solo di scoprire i suoi piani e che le sue ultime viste tendono a rendere il secondo figlio di Leopoldo re de' belgi accettabile al partito autonomista, dacchè la dinastia di Murat ha così poca probabilità di successo in quel paese.

Quel corrispondente conchiude col dire che il partito nazionale ride di tutti questi maneggi.



## RECENTISSIME

L' *Opinione* ha quanto appresso:

Il conte de Launay è ripartito per Berlino. Alcuni giornali di Parigi recano che il governo prussiano ha rinunciato alla nomina del generale Willisen a ministro plenipotenziario a Torino ed invece nominerebbe il signor Usedom od il barone Wildenbruk. Crediamo che finora il governo prussiano non abbia presa alcuna risoluzione intorno alla nomina del successore del conte Brasier de St-Simon.

Oggi, domenica, S. M. il Re riceverà la Commissione dell'emigrazione veneta, incaricata di presentarle il dono nuziale che le donne della Venezia, dell'Istria e del Trentino offrono a S. M. la regina di Portogallo, augusta figlia del bene amato nostro sovrano.

Il presente consiste in un album di 40 vedute all'acquarello le più pittoresche di quelle terre per le quali il di del riscatto giova sperare non tarderà a sorgere.

Desso contiene inoltre alcuni versi, ed è custodito in una cassetta, prodotto dell'industria veneziana, riccamente ornata di smalti con fermagli e spigoli in prezioso metallo.

I membri della Commissione sono il signor conte G. B. Giustinian, membro del comitato politico veneto centrale; Aleardo Aleardi; il colonnello conte Negri di Vincenza per la Venezia; il conte Mancini per il Trentino ed il sig. Luciani per l'Istria.

Scrivono da Torino, 3, alla *Perseveranza*:

La Commissione d'inchiesta per il brigantaggio parte lunedì. Ha studiato molto qui, ed ha interrogato tutti. Il cerimoniale con cui debbe essere ricevuta nelle provincie napoletane e siciliane è stato per l'ultimo librato bene. Le saranno fatti gli onori che spettano ad un'emanazione di uno dei tre poteri dello Stato: che vorrà dire, i maggiori che si possono fare. Tutti gli impiegati militari e civili si debbono prestare a tutti gli interrogatori, a cui la Commissione vorrà sottoporli: e quanto ai documenti, dovranno comunicarsi tutti: e quando a qualche autorità paresse che qualche documento non si potesse mostrare senza danno del servizio pubblico, avrebbe a riferirne al ministero, che deciderebbe.

Riferiamo dalla *Pace*, nuovo giornale torinese, diretto dall'abate Passaglia:

Da fonte che teniamo per sicura ebbero a sapere che il governo pensa seriamente a tutelare con buone guarentigie il clero inferiore dai soprusi ond'è continuamente molestato e oppresso da coloro che occupano i primi gradi della gerarchia. E crediamo di poter assicurare che dal ministro di grazia e giustizia è stata nominata una Commissione composta di persone rispettabilissime del clero e del laicato, devote egualmente alla religione ed all'Italia, perchè studino e proponano i mezzi di provvedere ad un bisogno sì urgente della società. Speriamo che questa notizia sarà di grande conforto a tutti quegli ottimi ecclesiastici che vedevano finora le loro virtù e le loro opinioni maledette dai vescovi, e non curate da coloro che rappresentavano in qualche modo lo Stato.

Nel ricevimento del corpo diplomatico alle Tuileries al capo d'anno il nuncio pontificio rivolse all'imperatore in nome di tutto il suddetto corpo queste parole.

« Sire, i membri del corpo diplomatico

pregano la vostra maestà di aggradire l'omaggio rispettoso che ho l'onore di presentarvi in loro nome all'occasione del nuovo anno.

« Siamo fortunati, sire, ogniquale volta ci è dato di manifestarvi i voti che facciamo per la felicità di vostra maestà, per quella della vostra augusta famiglia e per la prosperità della Francia ».

L'imperatore rispose: « I voti che avete espressi a nome del corpo diplomatico mi commovono vivamente. Sono felice, al principio del nuovo anno, di vedermi circondato dai rappresentanti di tutte le potenze. Possono essi fare testimonianza del mio desiderio di vivere colle potenze in relazioni di amicizia, cotanto necessarie per la sicurezza del presente e dell'avvenire.

Al ricevimento assisteva il gen. Kalergis, ministro di Grecia, con tutto il personale della legazione. — La presenza del rappresentante di un governo non ancora riconosciuto fece sensazione.

La *Patrie* del 3 gennaio crede sapere in modo certo che il generale Concha, marchese dell'Avana, ambasciatore di Spagna in Parigi, non tornerà più in quella città e che la dimissione debbasi considerare come definitiva; partirono i suoi bagagli per Madrid.

## CRONACA INTERNA

Ci vien affermato che la Questura abbia già terminato l'incartamento a carico degli arrestati per la dimostrazione di S. Lucia.

Coloro che sono risultati colpevoli dell'azione immediata verranno inviati al poter giudiziario — quelli poi che vi hanno avuto una parte secondaria, e i preti che si son serviti del pergamino per lanciare accuse contro il presente ordine di cose, saranno obbligati ad abbandonare Napoli e scegliere una località qualunque nell'Italia superiore per stabilirvi la loro dimora.

Un odierno dispaccio da Bari conferma la notizia, da noi riferita ieri, della completa disfatta della banda Romano, detto il *Sergente di Gioia*. — Venti briganti, tra cui lo stesso Romano, furono lasciati sul terreno. La città di Bari a tale lieta novella si mise in festa.

Ci scrivono poi da Bari che il 30 dicembre un drappello di Cavalleggieri di Saluzzo attaccò nel territorio di Acquaviva, provincia di Bari, una comitiva di 50 briganti parte a cavallo e parte a piedi, e la mise in fuga uccidendo otto briganti e prendendo cinque cavalli.

Un telegramma in data d'ieri da Foggia annunzia che il maggiore Calcagnini, alla testa di una compagnia del 20° Bersaglieri, nella notte del 2 al 3 corrente, sorprese in tenimento di S. Agata la comitiva di Schiavone — Due briganti restarono morti ed uno fatto prigioniero fu fucilato in S. Agata.

Apprendiamo per lettera che una banda di 20 briganti recatasi il 29 passato mese in una masseria nel tenimento di Rotondi (Principato Ultra) vi prese in ostaggio un tal Saverio Vele, colono del signor Conte Stella, conducendolo seco sui monti di Cervinara.

Ci si scrive dal confine che il giorno 2 corrente si costituì volontariamente al Co-

mandante la truppa in Sora il brigante Domenico Lombardi, già appartenente alla banda Chiavone.

Il 26 dello scorso mese, un drappello del 47.° fanteria s'incontrò, sulle fini di Casalbordino (Abruzzo Citra) in una banda di 16 briganti a cavallo. Attaccatala all'istante la disperse, uccidendo due briganti ed arrestandone cinque altri che furono il giorno dopo fucilati. Rimasero in potere della truppa anche 11 cavalli.

Gli avanzi di questa banda, che riuscirono a salvarsi, invasero il giorno 30 una masseria nel territorio di Vasto, e vi rubarono tre cavalli. La truppa però è sulle loro tracce e non tarderà a raggiungerli.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

( Agenzia Stefani )

Napoli 7 — Torino 6.

Madrid 5 — Furono presentati alle Cortes progetti per modificazione delle tariffe doganali sui ferri, cotone ed altri articoli. Confermasi la dimissione di alti funzionari. Assicurasi che Coello, Ambasciatore Spagnuolo a Bruxelles, sia anch'egli dimissionario. — O'Donnell ricevette dalla Regina nuove prove di fiducia.

Dai confini di Polonia — Il proprietario Zoreinba fu trovato appiccato in una foresta: tal fatto diede motivo ad arresti di agenti rivoluzionari.

Torino — La *Gazzetta Ufficiale* dichiara falsa la notizia recata da una corrispondenza di Genova alla *Monarchia Nazionale*, in cui si riferisce che il Governo abbia diramato una Circolare agli uffici postali nella quale si raccomanda di vigilare perchè non vengano trasmessi ritratti di Garibaldi.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 7 — Torino 6.

La *Stampa* dice: Una lettera parigina assicura che l'Imperatore, nel ricevimento di capo d'anno, trattenendosi con Nigra, lo incaricò di dire al Re Vittorio Emanuele che aveva ricevuto una sua lettera, e lo ringraziava che i suoi sentimenti per lui non fossero punto mutati. — Lo stesso giornale crede che la riapertura del Parlamento avrà luogo il 26 gennaio.

In Basilicata si è formata una Commissione di proprietari per concorrere alla repressione del brigantaggio.

Si ha da Bari: Uno scontro di briganti avvenne a Cassano, Circondario di Altamura, nel quale ne rimasero uccisi 25.

Il Guardasigilli istituì una Commissione per redigere un progetto di legge sull'asse ecclesiastico, così composta: Presidente, Bon Compagni — Membri, Vigliani, Gioja, Scialoja, Tonnello, Mancini, Borgati, Galeotti, Robecchi, Santo Canale, Lessona.

RENDITA ITALIANA — 7 Gennaio 1863  
5 010 — 70 75 — 70 85 — 70 90.

J. COMIN Direttore